

L'intervistadi **Marika Giovannini****Architetto**

Beppo Toffolon è presidente della sezione trentina di **Italia nostra**. Nei primi anni Duemila venne incaricato dall'amministrazione di realizzare il piano di urbanistica commerciale

TRENTO L'obiettivo è netto: «Da qui in avanti neanche un metro quadrato di campagna dovrà essere urbanizzato». L'architetto Beppo Toffolon indica con chiarezza le linee da seguire per lo sviluppo del capoluogo. E, in vista della costruzione della variante al Prg, fissa i nodi da affrontare: «Tra le zone che hanno bisogno di una riflessione, la priorità assoluta va all'asse che dal centro sale fino al sovrappasso ferroviario, passando per lo Scalo Filzi: oggi quell'area sembra la periferia di Beirut». Ieri, proprio per l'elaborazione del Prg, la commissione urbanistica ha avviato una riflessione sui piani attuativi: in totale, dalla ricognizione degli uffici, a fronte di 74 piani conclusi, ci sono 11 piani in istruttoria, 24 in attuazione e 52 non attuati. Per un totale di circa 980.000 metri cubi «inespressi».

Architetto Toffolon, come valuta i dati usciti dalla ricognizione degli uffici sui piani attuativi non ancora attivati e i metri cubi «inespressi»?

«In primo luogo, mi piacerebbe non sentir più parlare di metri cubi in urbanistica. I parametri da considerare sono ben altri, come il consumo di suolo, misurato in metri quadrati, che mi preoccupa molto di più. Va poi precisato che quando si parla di metri cubi inespressi è bene andare con i piedi di piombo: un conto è la capacità teorica di un piano, un altro è la potenzialità reale. I due valori non coincidono mai. Detto questo, sul fatto che il nostro Prg preveda un'occupazione del suolo sproporzionata non vi è alcun dubbio».

Come muoversi, quindi, in vista della variante della prossima consiliatura?

«Dal punto di vista del dimensionamento, il primo passaggio è quello di verificare i terreni che il Prg renderebbe edificabili, che attualmente non lo sono e che non è nemmeno opportuno che lo siano in futuro. Penso alle zone in periferia che oggi sono campagna, dove esiste una previsione di edificazione: ecco, in quei casi le previsioni vanno riviste. Non ha alcun senso permettere ulteriori espansioni periferiche quando il centro cittadino è pieno di aree dismesse: prima vanno recuperate queste ultime. Le previsioni periferiche van-

Variante al Prg, Toffolon avverte «Stop all'espansione della periferia»

no cancellate semplicemente per una questione strategica: inutile aumentare il consumo di territorio e il pendolarismo urbano».

Quindi l'obiettivo è interrompere l'espansione della città.

«Bisogna puntare a non avere un solo metro quadrato in più di campagna urbanizzata da qui in avanti. Quelle aree devono rimanere come sono, a partire dai terreni di San Vincenzo destinati inizialmente alla cittadella militare».

Ma modificare le previsioni può far incorrere il Comune in ricorsi?

«Non credo. In ogni caso, proprio perché il rapporto con i privati diventerà sempre più un passaggio obbligato per la pianificazione, credo che la strada da seguire sia quella di un Prg redatto con la tecnica della perequazione».

Il nuovo Prg dovrà rivedere, probabilmente, anche alcune previsioni indicate da Busquets e non ancora attuate.

«Va ribadito un concetto: le previsioni di un piano che rimangono sulla carta per un tempo indefinito non sono un problema. E non c'è motivo di cancellarle se non le si giudica sbagliate. Personalmente,

**I nodi**

Il Piano dovrà riflettere su alcune partite: penso allo Scalo Filzi, che oggi è una landa desolata

non considero sbagliato il Prg di Busquets, né per quanto riguarda l'interramento della ferrovia né per la prospettiva dei corridoi verdi. Piuttosto, queste previsioni, che sono sensate, vanno ricalibrate e aggiornate. I corridoi verdi sono necessari. E, attualmente, esiste una reale possibilità di concretizzare un disegno di Busquets realizzando il collegamento tra via Maccani e via Brennero all'altezza della nuova rotatoria del Bren center. Sul fronte dell'interramento, invece, l'ipotesi va salvaguardata e aggiornata tenendo conto di tutte le novità. Con un passaggio in più, ossia la cancellazione della stazione internazionale allo Scalo Filzi, che considero una decisione corretta».

A proposito di Scalo Filzi: dopo il dibattito di qualche anno fa

sulla destinazione di quel comparto, da tempo di quell'area non si parla più.

«Ci sono zone che, in vista della variante al Prg, avranno bisogno di una riflessione. E in questo percorso, l'area dello Scalo Filzi deve avere la priorità assoluta, insieme a tutto il comparto che dal centro storico porta fino al sovrappasso ferroviario a nord: oggi quella zona si presenta come una landa desolata, come la periferia di Beirut. Ecco: prima di edificare le aree periferiche, diamo dignità a quell'asse. In due direzioni. In primo luogo, riqualificando via Brennero, che dovrebbe essere affiancata da architetture degne del suo ruolo. In secondo luogo valutando come riqualificare l'area alle spalle di via Brennero, fino al campo Coni. Ma il nuovo Prg dovrà analizzare anche altre zone, in uno sguardo che dal centro guardi verso l'esterno della città».

Quali?

«Guardando a ovest il comparto sul quale si dovrà riflettere è quello che dalle Albere sale fino al ponte di San Lorenzo e abbraccia l'ex Italcementi».

Una partita tornata di attualità dopo il dietrofront sulle scuole. Come affrontarla?

«Per quella zona ci vuole una progettazione complessiva, che non parta però dalle funzioni da collocare. Si deve prima progettare quella zona come parte di città, con strade, piazze, case, spazi verdi».

E a sud quali sono i nodi?

«In primo luogo la zona dell'ospedale Santa Chiara, in vista della realizzazione del nuovo ospedale, integrando la struttura con la piscina e il parco. Poi il distretto militare e le aree del nuovo ospedale. Il Not occuperà sei dei 23 ettari individuati per la struttura: iniziamo a pensare a cosa fare negli altri 17 ettari».

Questa sera la commissione urbanistica, insieme alla commissione ambiente, analizzerà invece lo stato delle aree agricole.

«Sarebbe interessante rendere la campagna della città una sorta di parco agricolo, integrando la rete delle strade agricole con la rete delle ciclabili».

Piazza Mostra Il progetto**All'ex Questura il museo storico**

TRENTO L'ex Questura di piazza Mostra non ospiterà l'archivio di Stato. Nella struttura posta accanto al castello del Buonconsiglio troverà spazio, invece, il Museo storico (oggi diviso su due sedi: in via Tommaso Gar e in via Torre d'Augusto). La previsione della Provincia è stata presentata dall'assessore Mauro Gilmozzi, rispondendo alla mozione di Lucia Maestri. Con questo intervento si prevede anche un collegamento con il castello del Buonconsiglio attraverso un sottopasso che partirebbe, secondo il progetto di massima, dall'interno dell'ex Questura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA